

ciali, io diceva essere urgente cercar modo di togliere all'esercito attivo il grave peso del servizio di sicurezza pubblica, attribuendolo alla milizia provinciale.

Del rimanente la ferma sotto le armi, sia di tre, che di quattro o di cinque anni, quando corrisponda ad un totale servizio di dodici anni, presenta sempre l'inconveniente che l'uomo mandato in congedo illimitato dimentica via via le pratiche del servizio e si disabituava dalla vita militare; per conseguenza le preferisco una ferma continua più breve, congiunta ad alcuni richiami, per breve periodo, sotto le armi durante il congedo. Imperocchè è importante, a mio credere, con un segno sensibile di quando in quando, ricordare al soldato mandato in congedo illimitato l'obbligo che lo lega all'esercito, lo vincola alla difesa del paese. Il sistema delle rassegne, altra volta in uso presso di noi, quantunque utile, non bastava, non basta; è necessario addivenire addirittura a richiami temporanei, dapprima per un periodo di tempo più lungo, e man mano più brevi; conviene riunire per non lungo tempo i congedati, addestrarli negli esercizi militari, risvegliare in essi il sentimento della potenza dell'esercito, della potenza del paese.

Alla vista delle grandi riunioni di soldati, delle grandi riunioni di uomini, alla vista di tutto quello che vi ha di grande, un uomo, per rozzo che sia, non si sente egli compreso da un senso di ammirazione che ne scuote le fibre le più intime?

Se vi recate a visitare, a cagion d'esempio, una fabbrica di laterizi, di materiali da costruzione, chi di voi si commuoverà davanti ad un macigno o ad un mucchio di mattoni, per ben lavorati che sieno?

Ne loderete l'economia, la velocità, l'esattezza con cui furono lavorati, nessun sentimento però di ammirazione o d'entusiasmo commoverà l'animo vostro come quando voi vi troviate rimpetto ad una gigantesca mole eretta con quegli stessi materiali agglomerati.

CORBETTA. C'è qualche cosa di più dell'agglomerazione.

FARINI. Vi è anche, lo so, l'euritmia, l'arte, l'ingegno, la ricchezza, ecc.

PRESIDENTE. Ma non interrompano. Dio buono! se perdiamo così il tempo, non arriveremo mai al termine di questa discussione.

FARINI. Vi sentirete, dicevo, commossi da un sentimento il quale non avrà soltanto il suo movente nell'agglomerazione di quei materiali, come osserva l'onorevole Corbetta, ma sarà prodotto anche dalla sintesi della potenza di mente, di ricchezza, di grandezza del suo autore. In uguale maniera, se quando vedete passare un soldato, voi vi contentate di dire « è un bel soldato, è ben vestito » e nulla più, l'animo vostro, per contro, non sa, non può sottrarsi all'ammirazione, alla commozione davanti alla riunione di un intero esercito. A questi sentimenti dell'animo vostro

corrispondono sentimenti analoghi dell'animo del soldato, al quale soprattutto si affaccia il pensiero della grandezza, della potenza del proprio paese; il perchè io raccomando queste grandi riunioni temporanee, come correttivo di una breve ferma, e come le meglio atte a mantenere e risvegliare nell'animo loro i sentimenti ai quali conviene poi ricorrere nei momenti del pericolo.

Signori, giunto al termine del mio troppo lungo discorso, io debbo ringraziarvi anzitutto della cortese attenzione, esprimervi un rimpianto, rivolgermi una calda invocazione.

Il rimpianto è questo. Le questioni relative alla difesa nazionale, le questioni che riflettono l'esercito si presentano abitualmente od in momenti di crisi politica, od in momenti di crisi finanziaria.

Per singolare fortuna all'Italia oggi non sovrastano pericoli politici o finanziari, ma, se non una crisi, la accascia una deplorabile fiacchezza parlamentare, nel momento appunto in cui le sorti dell'esercito e del paese stanno, come mai non furono, nelle mani del Parlamento.

Allorquando domani deporrete il vostro voto nell'urna non lo dimenticate e ricordate che se « il valore negli individui è proprio (scrive il Colletta) perchè ciascuno ne può avere in sé le cagioni: forza, destrezza, certa religione, certa fatalità, sentimento di vincere o necessità di combattere; il valore nelle società come negli eserciti si parte da altre origini: da fidanza nei commilitoni e nei capi. Il valore negli individui viene dunque da natura, negli eserciti dalle leggi; può quello essere pronto, questo chiede tempo, istituzioni ed esempi; e perciò non ogni popolo è valoroso, ma ogni esercito può divenirlo. »

Perchè l'esercito si sacrifichi non dimenticate essere necessario che egli senta sulla punta delle proprie baionette l'anima della nazione; ricordatevi che « *Paucos viros fortes natura procreat. Bona institutione plures reddit industria.* » (*Vive voci di approvazione*)

PRESIDENTE. La parola spetta ora all'onorevole Larussa.

LARUSSA. Signor presidente, la cedo all'onorevole Di Gaeta.

PRESIDENTE. Parli dunque l'onorevole Di Gaeta.

DI GAETA. Se vi è legge la quale interessi eminentemente il paese, e meriti quindi di essere accuratamente esaminata e discussa, è precisamente questa di cui oggi ci occupiamo.

Sventuratamente per l'umanità l'impero della forza ha sempre trionfato, e trionfa tuttora, ad onta che si dica essere questo il secolo del progresso e della civiltà.

Ed in vero è progresso l'invenzione delle locomotive, dei piroscafi, dei telegrafi elettrici e via discorrendo; ma non dimentichiamo, signori, che noi chiamiamo anche progresso l'invenzione dei fucili a retro-